

Rassegna del 17/07/2013

POLITICA REGIONALE

Gazzetta di Modena	I Comuni accelerano: in cinque anni la fusione	<i>Fregni Serena</i>	1
Resto del Carlino Cesena	La Regione boccia definitivamente la fusione	...	2
Voce di Romagna Forlì-Cesena	Fusione dei Comuni affossata in Regione	...	3
Voce di Romagna Forlì-Cesena	L'Unione dei Comuni si brucia sui rifiuti	<i>Neri Maria</i>	4

I Comuni accelerano: in cinque anni la fusione

San Prospero, Medolla e Cavezzo hanno ripreso a spingere sul progetto unitario
Ferrari: «Bene». Draghetti: «L'unica soluzione». Molinari: «Dobbiamo informare»

di Serena Fregni

Il progetto della fusione tra San Prospero, Cavezzo e Medolla procede. Venerdì, al circolo di San Martino, in un incontro promosso dal Pd, se n'è tornato a parlare dopo la brusca frenata causata dal terremoto.

«È da molto tempo - dice Paolo Pirazzoli, del Pd di San Prospero e promotore del progetto - che mi occupo di questo tema e adesso, anche con i circoli di Medolla e Cavezzo, stiamo lavorando e continueremo a farlo l'anno prossimo in campagna elettorale, per sostenere la fusione. È un progetto che darà una svolta innovativa ai nostri Comuni».

L'idea generale prevede uno snellimento e unificazione degli uffici comunali e i tre Comuni hanno già approvato, nei rispettivi consigli, la delibera che tende alla fusione. Nei prossimi cinque anni il passo sarà il referendum consultivo e successivamente ci sarà l'esame della domanda in assemblea regionale e l'approvazione della Regione.

Il sindaco di San Prospero, Mario Ferrari, è molto soddisfatto dell'iniziativa. «Io sono sempre stato favorevole alla fusione. È un grande passo che aiuterà a snellire l'iter burocratico e darà ai cittadini servizi più specializzati ed efficienti. Inoltre ci sarà una riduzione della spesa pubblica a favore di un risparmio per tutti, in primis per l'am-

ministrazione».

L'unione porterà anche ad avere un unico sindaco, giunta e consiglio, ma i gli amministratori assicurano che nessuno dei dipendenti perderà il posto di lavoro. «Andremo a ridefinire i ruoli - sostiene Ferrari - ma i dipendenti rimarranno». Tra i vantaggi per i comuni c'è anche l'esenzione, per alcuni anni, dal patto di stabilità e l'erogazione di speciali contributi regionali.

«Credo che sia una soluzione di riforma per trovare nuove risorse - spiega Stefano Draghetti, sindaco di Cavezzo - e per mantenere i servizi cercando di tagliare il meno possibile. La fusione è un passaggio necessario e sarà più semplice prendere decisioni per la collettività. Ormai non è più comprensibile che ogni Comune abbia le proprie regole. L'unione porterà una razionalizzazione delle amministrazioni e un'ulteriore riorganizzazione dei servizi».

Ci vorranno circa cinque anni prima che il progetto sia definitivo e in questo lasso di tempo le amministrazioni potranno informare i cittadini. Ed è proprio quello che propone il sindaco di Medolla, Filippo Molinari. «La chiave del successo della fusione - conclude Molinari - sta nella partecipazione dei cittadini e l'amministrazione deve agevolare questo processo. Senza una piena comprensione e comunicazione non potrà essere un percorso vincente».



La Cappelletta del Duca sarà il cuore del maxi Comune



SAVIGNANO LA REGIONE BOCCIA DEFINITIVAMENTE LA FUSIONE

LA REGIONE ha detto no. L'Assemblea legislativa regionale ha ufficialmente messo la parola fine al progetto di fusione tra i Comuni di Savignano e San Mauro, dopo il no registrato al referendum. È stato infatti approvato in aula quasi all'unanimità un ordine del giorno che blocca l'iter.



DOPO IL REFERENDUM Con un ordine del giorno votato quasi all'unanimità l'Assemblea legislativa archivia il progetto di legge partito dopo le richieste dei consigli di Savignano e San Mauro. Volontà degli elettori rispettata

Fusione dei Comuni affossata in Regione

Un solo astenuto
Matteo Riva
del Gruppo Misto

Questa volta gli amministratori (di sinistra) sono stati di parola. Hanno rispettato la volontà degli elettori di Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli che al referendum consultivo del 9 giugno avevano bocciato con 4.024 su 7.475 votanti la fusione tra le due amministrazioni. Ieri infatti l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna riunita a Bologna ha approvato a larghissima maggioranza l'ordine del giorno volto a evitare il passaggio in aula della proposta di legge istitutiva del Comune unico. Il consiglio regionale ha così archiviato l'accorpamento dei due Comuni (astenuto solo Matteo Riva del Misto).

Termina così l'iter istituzionale avviato con la richiesta dei consigli comunali alla Regione affinché desse avvio al progetto di legge sulla fusione. "Intendiamo onorare l'impegno che avevamo preso di rispettare la volontà popolare uscita dal referendum, dove la somma totale dei voti è andata al 'no'", ha detto Antonio Mumolo, consigliere del Pd relatore del progetto di legge. A sostegno dell'ordine del giorno si è espresso anche Luca Bartolini (Pdl), invitando ad una riflessione per il futuro, in vista delle prossime fusioni, affinché venga modificata la legge regionale, così da tenere in considerazione la maggioranza dei voti in ogni singolo Comune coinvolto, al fine di evitare "annessioni" come a suo avviso è avvenuto con la fusione della Valsamoggia, nel bolognese, dove in due Comuni su cinque era prevalso il no alla fusione.

Monica Donini (Fds) ha annunciato voto favorevole all'or-

dine del giorno sottolineando la "linearità" dell'atteggiamento adottato dall'Assemblea nel percorso avviato sulle fusioni. "Spero che questa decisione - ha detto - ponga fine alla logica del sospetto circa presunte intenzioni di procedere nonostante la volontà dei cittadini". Donini ha comunque espresso rammarico per un'occasione perduta.

Nessun rammarico invece per Mauro Manfredini (Lega Nord) dal momento che "avevamo chiesto il rispetto della volontà dei cittadini", mentre per Marco Lombardi (Pdl) l'atto dimostra la buona fede che fino a questo momento la Regione ha avuto nei confronti della volontà popolare. Per il futuro il consigliere ha avanzato la proposta di suggerire ai Comuni l'iniziativa di progetti di legge autonomi e di adottare un referendum preventivo che potrebbe indicare da subito l'orientamento su una decisione di fusione da parte dei cittadini.

Marco Monari, capogruppo del Pd, ha ribadito che i referendum sono espressione della volontà dei cittadini e bisogna tenerne conto, importante è il computo totale dei voti espressi dai partecipanti al referendum, pertanto, a suo giudizio, rispetto a delle "richieste legittime, ma fuori tempo massimo" l'Aula non può praticare delle forzature cambiando le modalità di un percorso istituzionale già in atto.

Matteo Riva (Gruppo Misto) ha preannunciato voto di astensione motivando la sua decisione con la necessità che i cittadini siano consultati prima dell'avvio delle procedure di fusione. A suo avviso, "tutti vorrebbero meno Comuni, ma nessuno disposto a rinunciare al proprio".

raf.por.



Il referendum ha sancito la vittoria dei no



LO STRAPPO Santa Sofia e la Provincia di Forlì-Cesena non condividono l'idea di una gestione in house o mista a differenza del resto del Forlivese. "Meglio la gara europea magari con i bacini di Ravenna e Rimini"

L'Unione dei Comuni si brucia sui rifiuti

Il territorio
provinciale
si è spezzato

Forlivesi e cesenati nella gestione dei rifiuti si dividono. Ma lo strappo più lacerante si consuma nel distretto forlivese con Santa Sofia che non condivide l'indirizzo segnato dall'amministrazione Balzani. Il Comune bidentino infatti non sceglie, come i restanti 14 comuni del distretto di Forlì, di seguire gli amministratori sulla linea del ritorno alla gestione in house della raccolta, pulizia delle strade e trasporto dei rifiuti o, se questo non sarà possibile, con l'affidamento a una società mista. Ieri il consiglio della Provincia Forlì-Cesena di Atersir (Agenzia territoriale dell'Emilia Romagna per i servizi idrici e i rifiuti) ha preso atto dei patti del distretto forlivese e di quello cesenate con l'approvazione di un ordine del giorno che cristallizza queste scelte. Il bacino cesenate (15 Comuni, più Santa Sofia) affiderà il servizio attraverso una gara europea.

Dal punto di vista politico, la scelta di Santa Sofia manda in frantumi quasi sul nascere l'idea di Unione dei Comuni a quindici, già oggetto di un Protocollo tra sindaci del forlivese inoltrato alla Regione, di potere governare il territorio con scelte condivise. Anche la Provincia si è tirata fuori dalla decisione dei 14 Comuni del forlivese. Di fatto la Provincia di Forlì-Cesena ha bocciato l'idea di dividere l'attuale bacino di riferimento - quello provinciale nella sua interezza - per la gestione dei ri-

futi urbani preferendo l'affidamento tramite gara europea, senza escludere, anzi, la possibilità di farlo insieme con i bacini di Ravenna e di Rimini. "Entrambi i bacini - si legge però in una nota del Comune - sono disponibili a aggregazioni con i territori dell'area vasta romagnola, qualora questi condividano le stesse scelte". Lo strappo di Santa Sofia si era consumato il giorno precedente quando i quattordici Comuni del forlivese avevano sottoscritto un patto per le politiche integrate dei rifiuti. "Il patto - si legge sempre nella nota del Comune di Forlì - fissa tre importanti obiettivi. Il primo è affidare la gestione del servizio a una società pubblica, o in subordine a una società mista, se i vincoli normativi ed economici per le società in-house non consentiranno di realizzare gli obiettivi prefissati. La nuova società svolgerà il ruolo di un'agenzia di secondo livello per la programmazione e organizzazione dei servizi di raccolta, trasporto rifiuti e spazzamento stradale. La seconda finalità è separare la gestione della raccolta da quella dello smaltimento dei rifiuti, per assicurare il massimo recupero di materia e la riduzione dei rifiuti. Il terzo scopo è ridurre a 70mila tonnellate per anno la quantità massima autorizzata per l'inceneritore di via Grigioni, prevedere la sua dismissione entro il 2030 e annullare lo smaltimento e il conferimento in discarica entro il 2020".

Maria Neri



Raccolta rifiuti | Comuni della provincia si dividono

